

L'ONDA NON SI FERMA

Siamo entrati in una nuova era, oggi possiamo dirlo con chiarezza, senza equivoci. La recessione è realtà concreta, il governo non ha dubbi: polizia contro gli studenti, polizia contro chi dissente, polizia e cariche contro chi la crisi non vuole pagarla! La mattinata della Sapienza ci parla di questo, ci parla del vuoto di democrazia che riguarda questo paese e la città di Roma, con il suo protocollo contro i cortei. Attacco al diritto di sciopero (oggi lo sciopero era stato indetto dalla Cgil-Flic), attacco alla libertà di movimento, tutto condito da una retorica securitaria che militarizza le strade e impone nuovi proibizionismi. Ma questa mattina ci è stato tutto più chiaro. Dietro quella retorica, dietro i manganelli che colpiscono gli studenti inermi, c'è un disegno molto definito: sospendere le regole democratiche e governare i conflitti sociali generati dalla crisi attraverso lo stato d'eccezione e il controllo.

Ma un'altra cosa importante abbiamo imparato questa mattina alla Sapienza, già dalla prima mattinata, poi durante le cariche: l'Onda non è morta, l'Onda non è un ricordo di giovinezza, l'Onda è viva e non intende fermarsi, l'Onda fa paura! Ci siamo ritrovati in un migliaio di studenti, tra studenti medi e universitari, abbiamo ripreso il nostro cammino, perché i motivi della nostra rabbia non sono svaniti. La legge 133, infatti, non è stata ritirata, il DI 180 è diventato legge il 7 gennaio, il DI Aprea è in via di approvazione, la crisi economica dilaga e il governo regala soldi a banche e imprese, dimenticandosi degli studenti, dei giovani precari, delle nuove povertà, dei lavoratori, dei migranti, delle donne. Dunque senza paura ci siamo ripresi l'università e abbiamo rivendicato il nostro diritto a scioperare, il diritto ad esprimere la nostra indignazione. Nulla da fare, la prima carica presso l'entrata di P.le Aldo Moro, poi a seguire presso l'entrata di via De Lollis, infine viale Regina Margherita, l'intera università la Sapienza è stata cinta d'assedio da centinaia di agenti in assetto anti-sommossa (polizia, carabinieri, guardia di finanza), a ribadire la continuità tra il governo e Frati, magnifico Rettore chiuso nel suo rettorato.

Evidentemente la mattinata ci consegna una sfida molto importante e, soprattutto, ci indica una verifica non rimandabile. In primo luogo la verifica: cosa pensa la Cgil delle cariche di questa mattina? Ritene ancora valido e difendibile l'accordo siglato la scorsa settimana con il prefetto e la giunta sulla questione dei cortei? Chiediamo una immediata presa di posizione, le cariche di questa mattina non sono una questione privata, ma sono un attacco chiaro ai diritti di tutte e tutti, studenti, ma anche lavoratori. In secondo luogo la sfida: dobbiamo promuovere una grande campagna politica sulla libertà di movimento, per il diritto di sciopero! Quest'oggi saremo in assemblea cittadina in vista della contestazione al G14 sulla crisi, il lavoro e gli ammortizzatori sociali che si terrà a Roma il 28 di marzo, per ribadire che la formazione e gli studenti hanno bisogno di nuovi diritti e garanzie contro la crisi e contro la precarietà. Domani alle ore 16 ci ritroveremo di fronte la facoltà di Igiene per reclamare l'autogestione degli spazi, della socialità e dei saperi all'interno dell'università militarizzata da Frati. Ma è durante la prossima settimana che dobbiamo rilanciare con forza la mobilitazione: in primo luogo un appuntamento pubblico mercoledì 25 mattina per ribadire che l'università non è una gabbia e che il Rettore Frati deve vergognarsi per il suo allineamento alle politiche del governo e del comune (n.d.r. OmniRoma); in secondo luogo una grande assemblea pubblica per giovedì 26 marzo dove invitiamo l'università tutta, i sindacati, i lavoratori e le forze politiche che intendono respingere le politiche securitarie del governo, il protocollo anti-cortei e l'attacco al diritto di sciopero. Infine il 28 marzo saremo in piazza, con un grande spezzone dell'Onda, contro i potenti della terra e contro la crisi economica!

Ci bloccano il futuro, continueremo a bloccare la città!

Atenei in rivolta - ateneinrivolta.org

INTERFERENZE

occupiamo le frequenze del pensiero unico

-a cura del coordinamento dei collettivi studenteschi mantovani-

Nel sistema globale dell'informazione, le notizie non sono libere: le paghiamo con i nostri soldi e con il tempo che spendiamo a guardare pubblicità. Le notizie sono scritte solo da gruppi particolari di persone, che obbediscono alle logiche commerciali dettate dai padroni delle testate e dai loro inserzionisti pubblicitari.

Interferenze vuole essere uno strumento di controinformazione studentesca DEGLI studenti PER gli studenti.

SPAZIO STUDIO AUTOGESTITO

Il Collettivo Studentesco Aca Toro mette a disposizione tutti i mercoledì dalle 15 alle 18.30 una sala studio autogestita munita di connessione wireless.

Spazio Sociale "LaBoje" - via Frutta 3 Mantova

Roma: Denunciati Dalla Digos Due Appartenenti a Blocco Studentesco

(ASCA) - Roma, 17 feb - La Polizia ha denunciato due giovani appartenenti al gruppo politico di estrema destra "Blocco studentesco". I due si erano resi responsabili, il 2 febbraio scorso, di un pestaggio ai danni di un ragazzo all'interno del cortile del Liceo Scientifico Nomentano, colpito con calci, pugni e con il casco da motociclista, cagionandogli lesioni guaribili in 5 giorni. Sul posto e' intervenuta la Digos e personale del Commissariato di P.S. "Fidene", che ha accertato che due giovani estranei all'istituto scolastico si erano introdotti all'interno del liceo, aggredendo un giovane e spintonando una collaboratrice scolastica del Liceo Nomentano che era intervenuta per allontanarli. Nella circostanza, anche la donna aveva riportato lievi lesioni e i due giovani, subito dopo, si erano allontanati precipitosamente. Le indagini della Digos, con la collaborazione della squadra investigativa del Commissariato di P.S. "Fidene", hanno permesso di ricollegare l'aggressione agli scontri avvenuti in Piazza Navona nell'ottobre scorso, tra appartenenti a Blocco Studentesco ed elementi di sinistra. Il giovane, infatti, sarebbe stato picchiato in quanto, dopo aver partecipato alla manifestazione, poi degenerata in scontri, insieme alle persone di Blocco Studentesco, aveva rilasciato un'intervista all'interno del programma televisivo dell'emittente LA 7 "Giu' le Mani", andata in onda il 15 novembre scorso, in rappresentanza degli studenti liceali, dal tenore evidentemente non gradito agli aggressori. Gli aggressori sono stati identificati dalla Digos per B.G. di 20 anni e P.A. di 21 anni, entrambi appartenenti a Blocco Studentesco e già denunciati per gli scontri di Piazza Navona. I due giovani sono stati quindi denunciati in stato di liberta' ai Magistrati Saviotti e Lionetti che hanno seguito le indagini sui suddetti fatti. Per P.A., che era già sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria perche' coinvolto negli scontri, e' stato disposto l'aggravamento di detta misura, imponendo l'obbligo giornaliero di presentazione alla Polizia.



**18/02/09 – Antifascismo militante
(isole.ecn.org/antifa)**

UN'ALTRA SCUOLA È POSSIBILE

Proposte per una riforma dal basso

In questi ultimi incontri ci siamo imposti un salto di qualità. Ci siamo imposti di cambiare atteggiamento, da critici a propositivi. Dopo periodi passati a controllare il lavoro della nostra classe politica, e a manifestare il nostro dissenso -anche pubblicamente- è un dovere fare le proprie proposte. Dimostriamo di non essere solo capaci di dire “no”, ma anche di essere in grado di costruire una riforma dal basso, metodo che preferiamo per innovare la nostra scuola e poter così andare, preparati, incontro al futuro. Tra le molte critiche che sono state fatte all’“Onda” c’è stata quella di essere un movimento volto alla conservazione del sistema attuale. Noi vogliamo dimostrare che la realtà è un’altra. Qui ci sono ragazze e ragazzi che non vogliono mantenere questa situazione, perché conoscono benissimo i difetti della scuola, vogliono però partecipare alla sua modifica, non vogliono subire passivamente le decisioni di politici non votati, che non li rappresentano.

Infatti è accaduto spesso che non ci sentissimo all’altezza delle questioni trattate e delle decisioni da prendere, ma, per riprendere coraggio, bastava chiedersi “se non le sappiamo noi queste cose, che andiamo tutti i giorni a scuola, chi le deve sapere? Chi da quarant’anni sta in parlamento? Chi, se non noi che siamo i diretti interessati, deve cambiare la scuola?”

Ciò che abbiamo constatato in un breve esame dell’istruzione italiana in generale è la sua estrema arretratezza. Il nostro sistema di istruzione poteva andar bene trent’anni fa, ma non si può pretendere che rimanga valido in questi anni, anni di trasformazioni incredibili e velocissime, anni di globalizzazione e multiculturalità. Non si può tralasciare l’innovazione tecnologica, la presenza di italiani non italiani (immigrati e figli di immigrati), la crisi economica. Questa nostra istruzione ha ancora l’impostazione della riforma Gentile, del ventennio fascista. Ciò per cui noi lottiamo è una riforma integrale, che tenga conto di tutte le difficoltà e contraddizioni della nostra epoca, una riforma capace di stravolgere il concetto di scuola, riformandola a partire dal basso secondo un modello di gestione orizzontale basato sulla collaborazione fra tutte le figure scolastiche. Per questo deve essere una

riforma concordata da tutte le rappresentanze, a cui partecipino professori, studenti, genitori, dirigenti scolastici, insomma tutti i rappresentanti delle componenti scolastiche. Ovviamente non è una cosa semplice, ma crediamo sia l’unica soluzione per avere una scuola in cui essere più liberi di muoversi, più liberi di studiare. Perché non è con semplici decreti, posizioni autoritarie che non tengono conto della base, con il grembiolino e il voto in condotta, che si può migliorare la scuola.

Non è la decisione di un governo intelligente e previdente quella di tagliare drasticamente i fondi alla scuola pubblica.

Noi crediamo, al contrario, che la scuola debba essere considerata la componente fondamentale della società, e che non debba essere comparata a una qualsiasi azienda statale (vedesi dl Aprea). Noi non siamo merce da vendere - in futuro - sul mercato. Alla scuola deve essere riservato il trattamento migliore, distribuendo le risorse economiche in modo più accurato, evitando così inutili sprechi senza tuttavia diminuire i finanziamenti (ricordiamo che l’Italia è lo stato che in Europa investe meno sulla scuola in proporzione al pil).

Punto fondamentale della nostra proposta è la didattica. Fino ad adesso il ruolo della scuola pubblica è stato quello di “informare”, quindi quello di fornire esclusivamente nozioni. Quello che chiediamo noi invece è una scuola educatrice, che sappia formare non solo bravi scolari ma menti critiche.

Più spazio ai lavori di gruppo tra gli studenti. Più spazio a momenti di discussione paritaria tra professori e ragazzi. Più spazio ad argomenti di attualità. Più potere agli studenti all’interno degli istituti!

Ora, dopo i tagli della Finanziaria di Tremonti e dopo i decreti della Gelmini, arriva l’ultimo attacco alla scuola pubblica: il disegno di legge proposto da Valentina Aprea. Con questo si cerca di ultimare un processo iniziato molti anni fa di smantellamento completo della scuola di Stato: si trasformano le scuole -in nome di una pretesa indipendenza- in vere e proprie aziende, con Cda al posto dei Consigli d’Istituto, si limitano (se non eliminate del tutto) le componenti

studentesche e viene invece introdotta la presenza di privati, con possibilità di decidere in materia economica e didattica all’interno del Cda; viene cambiato il metodo di assunzione dei professori, che dipenderà esclusivamente dal dirigente scolastico.

PROPOSTE CONCRETE:

» Professori: chiediamo professori competenti, non solo esperti nella propria materia, ma anche in materia di pedagogia, sia alle elementari che alle medie (inferiori e superiori). Chiediamo che sia favorito l’inserimento di professori giovani e che sia istituito un sistema di corsi di aggiornamento obbligatori, in cui rivalutare il programma, il metodo e il rapporto con gli alunni, poiché se i professori e ciò che hanno imparato all’università resta sempre lo stesso, gli alunni cambiano. Questi corsi di aggiornamento si concentrino soprattutto sui temi dell’immigrazione, dell’intercultura e dell’insegnamento dell’italiano come seconda lingua per gli stranieri. Chiediamo inoltre che, in un sistema in cui regna(o dovrebbe regnare) la meritocrazia e tutti sono giudicati, anche i professori siano valutati in base al loro lavoro in classe. A tal fine chiediamo che vengano istituiti dei criteri oggettivi per valutare l’operato dei professori (come succede per ogni altro lavoratore) e che sia istituito un organo, formato dalle diverse componenti scolastiche, che valuti i professori.

» Obbligo di istruzione: chiediamo che l’obbligo ritorni fino a 18 anni.

» Autoverifica : rivalutare l’importanza del parere degli studenti all’interno di Consigli di Classe e d’Istituto, dando loro la possibilità di giudicare e valutare il proprio lavoro, quello di insegnanti, dirigente scolastico, POF, struttura e organizzazione del proprio istituto.

» Scuole private: totale abolizione di fondi statali alle scuole private.

» Didattica: Chiediamo che il POF venga ridiscusso e ripensato, all’interno di commissioni paritetiche. Chiediamo che gli studenti appena arrivati nel nostro paese vengano considerati una risorsa e non un flagello divino, che siano garantiti corsi di italiano di primo livello, utili per raggiungere livelli minimi di conoscenza che rendano possibili l’interazione in società, sia per studenti che per adulti. Chiediamo che si abbandonino definitivamente l’idea di “classi ponte” e si valorizzi maggiormente la figura del mediatore culturale, uguagliandola a quella degli altri insegnanti. Chiediamo inoltre che le rappresentanze studentesche possano intervenire nelle riunioni dei gruppi di materia, cambiando la didattica stessa, e quindi il programma da seguire e le varie attività, in base alle loro esigenze e ai loro interessi.

» Statuto delle studentesse e degli studenti: chiediamo che questo statuto sia rispettato come qualsiasi legge del nostro stato e che quindi, ad esempio, il voto in condotta non influenzi il rendimento scolastico. Questo statuto ovviamente non è intoccabile, si può modificare, si può aggiornare, però non lo si può fare senza prima interpellare la rappresentanza degli studenti. Inoltre gli studenti devono avere il diritto di modificare lo statuto in base alle esigenze interne al proprio istituto.

» Accesso libero e gratuito alla cultura: ogni studente deve avere garantito l’accesso libero a teatri, cinema, concerti e quant’altro riguardante arte e cultura. Devono inoltre avere la possibilità di usufruire dei mezzi di trasporto pubblici in maniera gratuita su tutto il territorio nazionale

» Sistema di valutazione nazionale delle scuole: chiediamo che sia istituito un organo di valutazione degli istituti, organo indipendente dal Ministero dell’Istruzione e a cui possano partecipare anche rappresentanti di studenti.

» Riordino dei cicli: abbiamo notato che pochi all’età di tredici anni sono in grado di scegliere liberamente e consapevolmente quale scuola superiore sarebbe la più adatta a sé, finendo quindi per scegliere in base a criteri errati (parere dei genitori, dei professori, scelta degli amici...). Per questo proponiamo che alla fine della terza media si debba solo scegliere tra generici Istituti Professionali, Tecnici o Licei. All’interno di ogni tipologia di scuola si farà lo stesso biennio, per poi scegliere il proprio indirizzo dopo il secondo anno di superiori. Es: dopo la terza media si può scegliere il “Liceo”. Fatti due anni si deve scegliere tra liceo classico, linguistico, scientifico, artistico...

Coordinamento dei collettivi mantovani